

PESE-SALON

85/100

Luigi de Salazar

Ar. 36

18-4-56

11 APR 2000

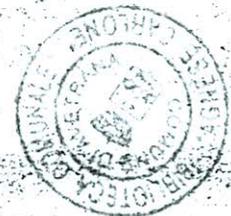
STORIA

ANTICA E MODERNA

DRL

COMUNE DI AVETRANA

AD USO



DEI NOSTRI BUONI VILlici

1887

BIBLIOTECA COMUNALE "A. CARLONE" AVETRANA
av;
(CATEGORIA)
36
(COLLOCAZIONE)

All'Esimo Signore

D. ANGELO BRIGANTI

Egregio Signore

A chi, meglio di V. S. Ill., potremmo questo breve cenno storico, intorno ai fasti amministrativi di questo Comune, dedicare?

Ella, che tanto contribuì allo meglioamento del nostro Paese, e come Sindaco e come cittadino; Ella che è tanto versata nelle amministrative dottrine e sempre mai fu benemerita del nostro piccolo Comune, per l'opera solerte ed amorosa con la quale l'amministrò; speriamo e confidiamo saprà, meglio di altri, apprezzare e gradire il nostro lavoro che, all'infuori della verità, non ha pretensioni di sorta alcuna.

Accetti dunque, Reverendo Signore, questi sgrammaticati sì, ma veritieri cenni storici e, se niun pregio nella sua alta sapienza saprà in essi trovare, ci degni almeno del suo grande compatimento.

I Veterani

PREFAZIONE

NON la data del 12 p. p. aprile appariva sul giornale *Il Pungiglione* di Lecce, N. 3, un articoletto, a firma di un tal *Fili*, il quale, più che per irritare o per nuocere ad alcuno, sembrava scritto per passatempo e per esprimere insieme una tal quale contentezza circa lo stato sociale del Comune di Avetrana.

Non lo avesse mai fatto quel *Fili*; qualcuno seppe trovare la mala parola e, credendo di esser giunto il momento propizio ed opportuno per una sospirata vendetta, diè fiato alle trombe e si mise a gridare maledettamente dalle colonne di un altro giornale leccese, *La Democrazia*.

Epperò, se la polemica intavolata tra *Fili* e questo cotal'altro, che firma le sue scorrette corrispondenze, *Ombra del Borgo*, si fosse mantenuta entro i limiti del giusto e del vero, noi certo non ci prenderemmo oggi la pena di occuparci di loro, nè tampoco degnerebbero della nostra attenzione le basse e vigliacche insinuazioni, che, ad arte e per ingenerare la malafede nel pubblico, si lanciano sul capo onorato di quel galantuomo che si chiama *Francesco Torricelli* e su quello dei suoi compagni nell'Amministrazione.

Noi, lo abbiamo altra volta detto, sprezziamo le lotte volgari di campanile; noi abbiamo la mente ed il cuore disposti a scop più nobili che non siano quelli della cieca ed insidiosa meretrice « *che mai dall'ospizio di Cesare non torse li occhi putti!!!* »

Che c'importerebbe delle villane ingiurie, delle tenebrose calunnie pronunziate dalle colonne di un giornale, a solo scopo di seminar la zizzania e la malafede nel proprio paese?

Che, se altri, dalle colonne dello stesso giornale, gridasse *Veritas?*

Ch! ci conosciamo, e pur troppo!... la nostra onestà la nostra lealtà non ha bisogno di grancassa e di orpello, il nostro affetto al paese ove siam nati non ha bisogno di crogiuolo per depurarsi.

E che? forse quella tale *Ombra* stessa non è nell'intimo del-

l'animo suo convinta delle audaci menzogne, trovate in un momento di sovraeccitazione mentale per arrischiare di sporcare la bianca coscienza dei suoi avversari amministrativi?

Ma *Veritas*?... oh *Veritas* piú d'ogni altro conosce la nostra indiscutibile lealtà!

Si sa; oggigiorno è invalso il mal vezzo nelle minoranze od opposizioni, che dir si vogliano, di gridare alla rapina, all'imbroglio, all'illegalità.

Tutti i piú grandi uomini di Stato, i grandi patrioti stessi che hanno fatto sacrificio della loro vita pel benessere della patria, non si ebbero forse anch'eglino i bassi e volgari detrattori? non ebbero durante la vita, e forse quando piú forte ardeva nel loro petto l'amore per la terra natale, a subire le bieche calunnie, le maligne insinuazioni di quei tanti che, inetti a sollevarsi sino ad essi, cercarono con ogni mal'arte denigrarli innanzi alla pubblica opinione?

Che cosa siamo noi di fronte alle grandi figure di Agostino Depretis e di Francesco Crispi? eppure quanti, accecati da livida invidia, da smodata bramosia insoddisfatta, non malignarono sui fatti piú belli della loro vita?

Comprendiamo adunque, da che fu mossa principalmente questa cotale *Ombra del Borgo*; ci duole però che le sue bugiarde asserzioni debbano sfumare dinnanzi alla verità ed alla ragione. Prevediamo la bile che la affogherà, quando leggerà queste pagine piene di verità, avvalorate da prove luminose ed irrefragabili; ma noi per Essa non possiamo avere altre parole di conforto che quelle del Dante:

... Tacì, maledetto lupo,
Consuma dentro te con la tua rabbia.

FATTI

Nell'Aprile del 1883 il signor Angelo Briganti succedeva nelle funzioni di Sindaco al signor Federico Marasco che, per ragioni esclusive di dignità personale, aveva tra lo scorcio del 1882 ed i principii del 1883 rassegnate al governo del Re le sue dimissioni.

Una sera piacque al signor Briganti invitare ad amichevole convegno buona parte dei cittadini di Avetrana. Riunitasi una discreta assemblea, egli — dopo di aver dato partecipazione del Decreto reale che lo nominava Sindaco di questo Comune — lesse breve programma, col quale promise mari e monti e terminò pregando i Consiglieri e la parte più eletta dei suoi concittadini intervenuti a volerlo coadiuvare nell'arduo compito del Sindacato.

Il signor Torricelli Francesco, che allora non era neanche Consigliere, perchè — nominato nelle precedenti elezioni, aveva con modi distinti e gentili ringraziato i suoi benevoli elettori — prestando fede alle lusinghiere promesse fatte dal Briganti, prese la parola ed applaudendo alla nomina di lui, lo lodò dei buoni intendimenti manifestati e fece voti a che il suo programma si espletasse pienamente, non restando, come per solito, una di quelle promesse che quasi tutti i neosindaci si affrettano di fare, tanto per dire idee nuove e per gittar polvere negli occhi de' propri amministrati.

Non aveva terminato ancora di parlare il signor Torricelli, che il Briganti, incoraggiato quasi dalle parole di lui, dimenticando lo scopo della riunione ed il programma di pace e d'amicizia, poco innanzi esposto, prese a manifestare un certo sentimento di acrezza e di vendetta verso taluni che, al dir di lui, avevano tentato di

attraversargli la nomina a Sindaco di Avetrana. Ed ecco come, non volendo, palesò la bieca sua ira e lo spirito di vendetta, non privo d'interesse personale, che da tempo covava nell'imo fondo dell'anima.

La discussione divenne vivace e vivacemente si sciolse la malaugurata riunione.

Il Sindaco Briganti ascese quindi al potere e, chiamati a raccolta pochi, allora, suoi fidi amici, tracciò loro un secondo programma, diametralmente opposto al primo, che, lungi dall'utile pubblico, dal benessere del proprio paese, mirava a scopi di utile tutt'affatto privato, d'insidiose e basse vendette.

La storia che nel passato quinquennio, si svolse circa l'Esattoria fondiaria di Avetrana, faremmo torto alla memoria de' nostri compaesani, se venissimo a ricordarla nelle sue minute fasi e ne' suoi non brevi periodi.

Chi la ignora? Epperò, noi che facciamo la storia, nella sua nuda verità, dei fatti amministrativi del nostro Comune, non ci fermeremo sui noiosi dettagli di una lotta ingiusta e partigiana e faremo cenno soltanto, per sommi capi, di quanto possa essere necessario a presentare al pubblico le cose guardate dal loro esatto e giusto punto di vista.

La fondiaria fu sempre un boccone agognato e sospirato dal signor Briganti, ma non avendolo potuto ottenere per le vie diritte ed oneste, tentò, lui Sindaco, d'agguantarla, servendosi di ogni mala arte ed insidia.

Stabili con quattro o cinque, allora illusi, suoi amici, un certo piano d'attacco; formò un *fondo di cassa* tassando ciascuno dei suoi seguaci di una rata di L. 33; e ad un consigliere, che era anche assessore, il quale si dinegava alla contribuzione della rata impostagli per non aver danari da spendere in una speculazione di esito molto dubbio, promise che una trasferta in Taranto avrebbe aggiustato tutto e fornito il necessario alla bisogna. (Vedi tra i documenti al N. 5, Mandato per la sessione suppletiva della leva, 14 Novembre 1883).

Provveduto così ai mezzi per la battaglia, assegnò a ciascuno dei contribuenti la parte sui lucri che si sarebbero ricavati durante la gestione della Esattoria, serbando per se la maggiore e più pingue, a fatto compiuto. — E che cosa architettò nella sua storta fantasia il signor Briganti? una verifica di Cassa, insalutato ospite, al Dottor Carmelo Marasco, che allora geriva la Tesoreria e l'Esattoria di questo Comune.

Scordavamo dire che, in seguito a contratto privato, che per nessun modo ledeva gl'interessi del pubblico, l'Esattore pro-forma era il Sacerdote Antonio Scarciglia, il quale, per chi non lo conosce, è uomo di dabbenaggine tale da rasantare la più infantile ingenuità. Adoperò quindi il Briganti ogni mezzo per trarlo a sue brame, addimostrandogli che, comunque egli non fosse che soltanto un presta-nome, comunque la cauzione fosse stata offerta dal signor Federico Pasanisi, ed egli non avesse responsabilità materiale alcuna, tuttavia era lui l'Esattore, e per conseguenza in qualunque momento avrebbe potuto richiamare a sé la gestione esattoriale. Il Briganti dietro le quinte si sarebbe occupato di tutto ed egli ne avrebbe così ricavato un guadagno maggiore di quello che non fosse l'assegno fattogli mercè scrittura privata cogli altri cointeressati nell'Esattoria.

Ma come cōonestare la nera slealtà della quale si sarebbe macchiato lo Scarciglia, mancando di fiducia ed all'obbligo assunto verso i signori Marasco e Pasanisi? Una verifica; la Cassa comunale troverassi certamente con deficit, perchè nei Capitoli normali è detto che il non scosso deve darsi per riscosso, ed a questi chiari di luna pochissimi sono i contribuenti che adempiono scrupolosamente ai pagamenti bimestrali nelle rispettive scadenze; manderemo il Tesoriere Marasco in gattabuia per concussione, lo priveremo della patente di Collettore e la Fondiana la richiameremo a noi, espletando così il nostro programma.

Ma l'uomo propone e Dio dispone: la verifica di Cassa fu fatta in data 17 Giugno 1883 dal Commissario Francesco Fusco ed il deficit accertato ammontò a Li-

re 2509,97, non già a Lire 13000, come malignamente nel numero 17 del giornale *La Democrazia* asserisce quell'*Ombra del Borgo*, abbastanza bugiarda. (Vedi i documenti al N. 1).

E qui noi che abbiamo la coscienza forte e saldo il cuore, tanto da resistere a tutti gli attacchi possibili ed immaginabili, vorremmo lungamente giustificare e difendere il galatomismo e la lealtà di quell'uomo di carattere e di onestà adamantina che si chiama Carmelo Marasco; egli però non ha bisogno delle nostre difese, perchè le basse insinuazioni e le codarde menzogne, delle quali sovente fu fatto segno nella sua vita, non salgono sino a lui. E poi abbiamo molto da dire e non possiamo intrattenere più oltre il benevole lettore in un semplice episodio. È a nostra conoscenza che il Dottor Marasco ha presentato prove luminose ed irrefragabili alla pubblica stampa, e quindi continuiamo nella nostra storia.

L'infrazione alla legge era avvenuta ed il povero Dottor Marasco dovette rispondere innanzi al Pretore di Manduria dei suoi torti; ma siccome presentò a propria discolpa prove indiscutibili che avvalorarono la sua innocenza, la macchina infernale montata dal sig. Briganti s'infrause e l'Esattoria ritornò nella primitiva quiete, lasciando disingannati e confusi il Briganti stesso e quanti altri avevano contribuito al mostruoso affare.

È questo il primo fasto che segna il punto di partenza di quella lotta aspra ed ingrata che combatteremo sempre dinanzi alle urne elettorali, ogniquale volta l'uomo che tenne il potere esclusivamente come mezzo di vendetta, di prepotenza e d'interesse personale vi si presenterà.

Abbiamo detto che Angelo Briganti succedeva al sindacato dell'avvocato Federico Marasco. Presenteremo, sempre corroborati da documenti che in buona parte appresso si riassumono, i due sistemi d'amministrazione tenuti dall'uno e dall'altro, per poi passare all'ultimo periodo della nostra storia, quello cioè che si riferisce alla gestione amministrativa del Sindaco Torri-

celli, contro il quale riversa oggi, dalle colonne del giornale *La Democrazia*, il suo livore e le sue calunnie la ormai famosa *Ombra del Borgo*.

Noi vorremmo, se l'argomento che ora trattiamo cel consentisse, esaminare la questione che riguarda i tre Sindaci anzidetti, alternatisi nel potere del nostro Comune, sotto un ordine d'idee complesso per riguardarli socialmente ed amministrativamente, senza però giammai penetrare nei fatti che potessero riferirsi alla loro vita privata; ma ci fermeremo soltanto a considerare questi tre regitori della cosa pubblica dal lato esclusivamente amministrativo.

L'avvocato Federico Marasco è uomo superiore ad ogni elogio: a che potrebbe giovargli dunque la nostra penna, povera ed insufficiente per cantar le sue lodi? Non è già che noi volessimo qui sembrare partigiani e soverchiamente deferenti verso i nostri amici con l'accettare e lodare, da tutti i suoi lati, la gestione sindacale del signor Marasco: di torti e d'idee sbagliate, per poco che ci guardassimo nel fondo dell'animo, tutti abbiamo a deplorarne. Dell'avvocato Marasco quindi, elogiando complessivamente l'opera come Sindaco di Avetrana, non possiamo fare a meno di censurare qualche parte del programma.

In quest'epoca nella quale ognuno cerca di migliorare le condizioni igieniche ed estetiche del proprio paese, in questo periodo nel quale le popolazioni, scosso il giogo di una tirannide mal sopportata, inebriate dall'acuto fischio della vaporiera, sentono il bisogno di vita nuova e di nuovi ideali, il signor Avvocato Federico Marasco, trincerato nel suo sistema di mal intesa economia, fece poco per l'immediamento del paese.

Pieghevole però, transigente e proclive, senza superbia e senza tracotanza, ad accettare le buone idee altrui, siamo certi che se per una digiuna malintesa, secondo noi, non si fosse dimesso, molto avrebbe fatto per il miglioramento del paese da lui amministrato, tantopiù chè le ottenute economie gli avrebbero fornito i mezzi necessari alla costruzione di parecchie opere pub-

bliche, per le quali ora tanto si affatica il signor Torricelli coi suoi compagni d'amministrazione, dopo di aver trovato esausto e depauperato il Bilancio comunale, per effetto del Sindacato Briganti.

L'Avvocato Marasco però pare che avrebbe voluto nonostante il suo sistema economico, da noi non accettato, migliorare prima la parte generale e, direi quasi, essenziale del proprio paese e poi, supponiamo, venire alla parte estetica ed interna.

Infatti nelle deliberazioni consigliari, prese durante il suo Sindacato, abbiamo trovato, esaminandole accuratamente, un pensiero fisso, costante, pel prosciugamento delle paludi e per la costruzione di una rete stradale, ora in parte compiuta, la quale ci mettesse a contatto coi principali centri della nostra Provincia. E quantunque la iniziativa per la costruzione di questa importante rete stradale spetti al benemerito nostro concittadino Cav. Davide Parlatano, pure si deve al signor Marasco il vanto di averne, durante la sua gestione amministrativa, portato a termine la più parte delle pratiche.

Venuto al potere Angelo Briganti, che cosa fece? Soffiò come aquilone nella cenere che copriva il fuoco dei partiti e lo attizzò, facendo per tale modo diyampare le ire partigiane, le lotte inconsulte, le sanguinose battaglie di campanile che snervano, in fiacchiscono ed uccidono ogni buona idea, ogni pensiero migliore.

Nel Comunello le guerre amministrative si combattono ad armi corte e, quand'anche un uomo, nato pel benessere del paese natio, ispirato a sentimenti grandi e magnanimi, si frapponga perchè nulla di male derivi alla cosa pubblica, i piccoli satelliti, i corpi opachi, gli uomini numerici gli si affollano intorno, lo sfruttano, s'illuminano della sua luce ed in breve tempo lo rendono oscuro e dimenticato.

Dicono che mai lotte più aspre di partiti così accentuati vi furono in Avetrana dopo quelle che il Sindaco Briganti ci regalò.

Noi, fedeli alla storia, abbiam preso a disamina i

diversi periodi nei quali Angelo Briganti fu al governo della cosa pubblica, e giammai in un atto del suo sindacato abbiamo trovato l'abnegazione e la solerzia di un buon amministratore. (Vedi documenti N. 2.).

Ire partigiane, opere inconsulte, spreco delle economie altrui, atti illegali, deliberazioni illogiche, mandati senza firme e privi dei documenti in appoggio, mangiatoie poste dinanzi ai suoi satelliti per satollarli ed averli a sua disposizione.

Nel 1877, durante i mesi di Settembre, Ottobre e Novembre pensò di restaurare alcune vie interne del paese, spendendo L. 1190,36 che si pagarono a gente di sua piena simpatia, con mandati sforniti di deliberazioni. E quali ne furono i risultati? Le vie per le quali tanto si era speso, rimasero più malconce di prima, ed in molti punti si dovette rimuovere quel mostruoso acciottolato cui non si era saputo dare neanche la necessaria pendenza. (Vedi documenti N. 3.).

Nel 1883 spese L. 852,77 pel restauro di una campana e per alcune barocche e pesanti ringhiere di ferro che all'occhio della gente civile, più che abbellire, deturpano l'ingresso ai cappelloni del SS. Sacramento e della Vergine Immacolata nella Chiesa Matrice, quasi che non vi fossero bisogni più urgenti da richiamare l'attenzione del savio amministratore. (Vedi documenti N. 4.).

Da gennaio a dicembre del 1883 spese L. 409,20 per trasferte a sè stesso ed ai suoi adepti; e si noti che tra queste trasferte non sono comprese quelle per la leva dell'anno. (Vedi documenti N. 5). Per commissari e corrieri inviati dall'Autorità Superiore, a causa del male andamento della cosa pubblica, tolse dalla Cassa comunale la rispettabile cifra di L. 442,30. (Vedi documenti N. 6).

Pel riordinamento, o meglio sfacelo, del Servizio Anagrafico spese sempre nel 1883 L. 239,92, cifra favolosa se si pone mente alla popolazione abbastanza ristretta di questo Comune. (Vedi documenti N. 7).

Se volessimo poi far rilevare i mandati emessi per

gratificazioni e per mille altri pretesti, non la finiremmo mai, epperò ci riserbiamo di farlo, se sarà il caso, in altra occasione.

Tutti i mandati per le spese sopra accennate sono nella massima parte sforniti dei documenti a discarico e delle necessarie deliberazioni; ma siccome forse dal Tesoriere di quell'epoca si faceva opposizione al pagamento relativo, così è che per accontentarlo si segnava su di essi la data di una deliberazione immaginaria, presa in un'adunanza che non era stata mai tenuta. Si nota tra le altre la data del 28 dicembre 1883 che è riportata su numerosissimi mandati, laddove nella deliberazione presa in quel giorno di tutt'altro si fa menzione anzicchè della loro emissione.

Nel trarre i mandati non si teneva alcun calcolo degli speciali stanziamenti e si prelevavano le spese a capriccio or da uno, or da un altro articolo, senza che fosse operato storno alcuno nei modi dalla legge indicati.

Si osserva inoltre che buona parte delle deliberazioni prese durante il sindacato del Briganti vennero con Decreti Prefettizi annullate per errore nella forma o per violazione di legge.

Nella sessione autunnale del 1883 per esclusivo spirito di parte convocò il Consiglio con i membri scaduti nelle elezioni del luglio, escludendone i nuovi eletti, e nonostante reiterati avvisi ed ingiunzioni Prefettizie recisamente volle mantenersi in questa illegalità per la quale, non che per altre ragioni, fu dal Prefetto sospeso, non già per giorni quindici come asserisce mentendo l'*Ombra del Borgo*, ma per circa giorni cinquanta.

Noi siamo stanchi benevole lettore di additarti i soprusi, le prepotenze, le illegalità, le spese fatte a solo utile privato dal signor Angelo Briganti e non ci fermiamo a farti considerare quanto vantaggio al pubblico erario ne derivò. Tu hai abbastanza perspicacia ed avvedutezza e potrai, coll'aiuto dei documenti dei quali facciamo cenno, recandoti presso l'Archivio comunale aperto a tutti, vedere e toccare con mani la verità delle nostre asserzioni.

Nel luglio 1883, veniva eletto nuovamente a consigliere il signor Francesco Torricelli, il quale, quantunque avesse fermamente divisato di star lontano il più che fosse possibile dalle pubbliche cariche, pure tirato diredi quasi per capelli, nella lotta dal signor Briganti, e premurato da tutti i maggiorenti del paese, accettò di entrare nell'agone della vita amministrativa.

Noi cadremmo in sospetto di esser troppo teneri pel nostro amico se volessimo qui tessere le lodi del Torricelli: diremo solamente poche parole, tanto per presentarlo, lasciando che pel resto parlassero i fatti.

Giovane di non comune coltura, di animo generoso e leale, Egli è di quelle tempere che, poste alla dura scuola della pruova, si spezzano, ma non si piegano. Nato e cresciuto in un periodo di pace, Egli ha l'animo disposto alla concordia ed all'equità. Se fosse vissuto ai tempi della tirannide borbonica avrebbe di certo combattuto a fianco del povero suo zio Antonio e, come lui, avrebbe ascoltato impavido la sentenza di morte.

Fu dunque il Torricelli eletto a consigliere nel luglio del 1883 e da quell'epoca sino a settembre del 1885 l'opéra sua poco emerge nei fatti che riguardano la nostra amministrazione, perchè continuamente ed incessantemente ostacolato dal Briganti, allora Sindaco.

Le idee nobili, i sentimenti leali di Francesco Torricelli finirono però col demolirlo ed il 13 novembre del 1885 venne con Decreto reale nominato Sindaco di Avetrana.

Da quell'epoca sino ad oggi, che cosa ha fatto il signor Torricelli?

E chi potrebbe descrivere il disordine, lo scempio, lo sfacelo pel quale trovò la pubblica azienda il Torricelli? bilanci malfatti, conti sbagliati, libertinaggio assoluto sulla Casa comunale; niun regolamento di polizia Urbana e di Edilizia; il Monte frumentario, istituito ad esclusivo beneficio dei poveri, completamente dissolto; non un progetto di opera pubblica, non un fatto che almeno lontanamente accennasse ad una buona idea, ad un futuro immegliamento. Niente di niente.

Caos, baraonda, sperpero disonesto del pubblico danaro.

Il signor Torricelli, coadiuvato dai suoi compagni di amministrazione, si mise adunque a studiare i bisogni del paese e man mano che gli vennero innanzi escogitò tutti i mezzi per poterli suffragare.

Osservò che l'Ufficio municipale richiedeva un altro Segretario ed, ottenute con bei modi le dimissioni del Marcucci, fè nominare il bravo giovane Enrico D'Ambrosio.

E qui non ci pare frustraneo rispondere all'attacco buffone che dalle colonne della *Democrazia* l'*Ombra nera* fa all'attuale Amministrazione.

I Segretari comunali di Avetrana dal 1880 in poi, e cioè quando Francesco Torricelli non era neanche tra noi residente, percepirono sempre lo stipendio di L. 800, più altre L. 520 sotto il titolo di spese per scrittoio e posta, delle quali non rendevano mai conto.

Si noti pure, e ciò può rilevarsi dai conti, che ai Segretari s'indennizzavano tutte le spese per carta bollata, registri dello Stato Civile, ballatura dei mandati, registri delle deliberazioni, inchiostro ed associazioni, riducendosi in tal modo a minimi termini la spesa che egli dovevano sopportare sulle L. 520. Se a questo si aggiunge che tutti i dritti di Segreteria e dello Stato Civile erano devoluti ai Segretari medesimi, si comprenderà di leggieri che il loro annuo stipendio dal 1880 al 1886 superò di molto quello percepito prima dal D'Ambrosio ed oggi dal Magaldi in L. 1200, essendosi soppressi tutti gli altri dritti sopra menzionati. Questa modificazione venne deliberata nella Sessione primaverile del 1886 e propriamente il 10 di maggio su proposta del Sindaco Torricelli, il quale al Consiglio congregato fece notare che il Comune spendeva assai più col vecchio sistema, che lo scrittoio comunale era povero e meschino, che devolvendo i dritti di Segreteria al Segretario, gli si dava campo a spilorciare sui poveri che avessero avuto bisogno dell'opera sua, e che infine era illegale quella tal quale intelligenza che circa lo stipendio

passar doveva tra Sindaco e Segretario. Si assegnassero invece L. 1200 come stipendio fisso, si riducesse lo stanziamento per le spese di scrittoio da L. 400 a L. 200, e si otterrebbe così una economia di L. 200, la quale unita all'altra che si sarebbe avuta sulle spese postali, e su tutte le percezioni che prima andavano a beneficio del Segretario, supplirebbe all'aumento di L. 400 sullo stipendio. Il Consiglio comunale, ritenute giuste le proposte presentate dal signor Torricelli, alla unanimità le approvò, lasciando transitoriamente e solo per quell'anno inalterato il fondo per le spese di scrittoio, affine di riparare alla assoluta mancanza dei registri, degli stampati e della carta necessaria.

Cosa dunque ci va contando l'*Ombra* del Borgo?

Dato uno sguardo all'archivio, il signor Torricelli rise di cuore, perchè in cambio di esso trovò uno scaffale da pizzicagnolo, ove alla rinfusa erano ammouticchiate carte polverose, lacere e bisunte, tra le quali avresti invano sudato per un anno intero se avessi voluto rinvenire un determinato incartamento. Il Toricelli presentò anche quest'essenziale bisogno dinanzi al Consiglio comunale, adducendo ragioni che ciascuno potrà riconoscere se per poco si fermi a pensare essere base principale d'ogni buona amministrazione la regolare tenuta dei libri e documenti alla stessa inerenti. Il Consiglio anche questa volta unanime fece plauso alla proposta del Presidente, stanziando in bilancio durante la sessione autunnale del 1886 apposito articolo, dal quale trar si dovevano, come si trassero, le spese occorrenti pel riordinamento dell'Archivio Comunale. Ed in uno si erogarono L. 773,20. (Vedi documenti N. 9.)

Qui ci piace fermarci un momento sempre sulle colonne della *Democrazia*. L'*Ombra* del Borgo, maligna e stupida quanto quella d'un negromante cipresso, parecchie volte domanda, allorchè esamina una spesa, che ne faceste di tal somma? Gli rispondiamo: Siete mai andato nella Segreteria comunale per verificare che cosa se ne fece? o avreste forse preteso che l'esame dei conti si fosse fatto in casa vostra, o che in casa

vostra si fossero mandati i conti del Comune di Avetrana? Voi non sapete neppure quello che vi dite.

Riparati i bisogni dell'Archivio, il giovane Sindaco, si diede tutt' uomo alla ricostituzione del Monte frumentario e dopo due anni di cure solerti, di solleciti pressanti, di preghiere continue all' Autorità superiore, finalmente il benemerito Sindaco ha potuto vedere coronata l'opera sua di felice successo, essendo stato ripristinato il Pio Istituto ed affidatane l'amministrazione a giovani onesti che, si spera, si faranno di fuoco per riscuotere e tutelare, il pane dei poveri. (Vedi documenti N. 10).

In questo frattempo, avendo sempre di mira il buono andamento della pubblica cosa, il Torricelli di unità alla Giunta rivide e corresse i vecchi Regolamenti, altri ne formò nuovi e presentatili al Consiglio, oltre all'approvazione, ne riscosse la lode. È specialmente a notarsi che per la Pulizia Urbana non esisteva in Segreteria altro che poche carte sconnesse, sulle quali erano scritti alcuni articoli che, a quanto sembra, avrebbero dovuto far parte di un Regolamento urbano di là da venire.

Ci pensò mai il Briganti a questi bisogni del suo paese? Manco per sogno.

Che dire delle oziose Guardie rurali? Ci basti solo far notare che sfidiamo chiunque a trovarci due Guardie che possano servire con un salario minore di quello che attualmente percepiscono le nostre. (Vedi documenti N. 11).

Si grida la croce addosso alle Guardie attuali e le si appellano guatteri degli amministratori; perchè? Forse perchè qualche volta nelle ore serotine una di esse va a comperare il sigaro al Sindaco od all'Assessore, oppure perchè altra volta dalla vicina cisterna attinge per loro una secchia d'acqua?

Oh i tempi felici di Saloperto!... quando le Guardie avevano consegna di vigilare dalle vigne di Monacelle all'oliveto di Madonna Cornola e dal poggio Preti, tenuto in fitto, alla masseria Grottella, di poi venduta!

Non fanno il loro dovere le Guardie? È questo il solito grido di chi vuol trovare a ridire sulla condotta di una Giunta comunale. Noi sappiamo che nella Pretura di Manduria i verbali di contravvenzione son piovuti e piovono tutto giorno. Sappiamo che di furti campestri ne avvengono ben pochi e, se la generosità dei proprietari non condonasse di sovente i passaggi abusivi, siamo sicuri che niuno troverebbe a ridire sull'andamento del servizio affidato alle Guardie attuali.

O ipocrita, come sei facile a trovare la festuca nell'occhio del fratello, senza scorgere la trave ch'è dinanzi al tuo!

Veniamo all'istruzione obbligatoria, bisogno che il Briganti non ha mai compreso.

In quest'epoca nella quale, a cominciare dal Governo ed a scendere alle infime classi sociali, tutti fanno del loro meglio per istruire ed illuminare con l'astro risplendente della scienza la mente ed il cuore dei cittadini italiani; in quest'epoca nella quale presso il Ministero della pubblica istruzione e presso il Parlamento Nazionale vi è un affaccendarsi continuo allo scopo di migliorare le sorti dei Maestri Elementari; un'Ombra, amica dell'oscurantismo e della più neghittosa ignoranza, sorge dal Borgo e grida allo sperpero, allo sciupo dell'erario comunale: ma perchè?..... per cento meschine lire deliberate da questo Consiglio a favore d'un Maestro Elementare che, oltre ai doveri inerenti alla sua classe si è obbligato insegnare anche la 4^a elementare a parecchi giovinetti del paese che, senza questo saggio provvedimento, avrebbero dovuto, con grave dispendio delle rispettive famiglie, compiere tali studi in un paese più grande, ove le esigenze e le distrazioni si presentano giganti. Ma potrebbe venir tempo in cui l'Ombra del Borgo avrà bisogno d'educare i suoi figli e non troverà più questo vantaggio, perchè l'Amministrazione comunale, facendo tesoro dei suoi consigli, nel venturo anno sopprimerà l'insegnamento della 4^a classe elementare e renderà così al pubblico erario la grande economia delle lire cento. (Vedi documenti N. 12).

— Che ne faceste delle L. 600, ricavate dalla vendita delle botteghe al Dottor Carmelo Marasco?

— Che ne fece il Sindaco Briganti? ripetiamo noi.

Ombra del Borgo! il bugiardo deve aver buona memoria. Si viene a domandare ciò agli attuali amministratori, quando, Sindaco il Brigante, il titolo di rendita N. 740163 iscritto sul Gran Libro fu incorporato nella parte prima del Bilancio colla rendita di L. 35? (Vedi documenti N. 13.)

Circa le L. 600, e non 650, di sussidio per l'epidemia colerica ci sarebbe da scrivere molto, ma noi, trattando la quistione dal punto di vista delle menzognere accuse, risponderemo per sommi capi.

Giova qui ricordare che L. 200 si ebbero dalla Provincia, mercè la valida cooperazione del nostro Consigliere provinciale Cav. Antonio Guariglia, e L. 400 dal Governo mercè l'opera solerte di uno de' nostri Deputati al Parlamento, Onorevole Cav. Paolo Grassi. Giova ricordare che il giovane Avvocato Carmelo Schiavoni ebbe torto d'insolentire sulla Pretura di Manduria, tutelato dalla toga e dalla sbarra, contro il Sindaco Torricelli, perchè questi in un suo articolo sulla *Voce del Popolo*, giornale di Taranto, avea detto che durante l'invasione colerica non si era avuto sussidio di sorta; e *durante* nel nostro buon idioma italiano suona *nel mentre, nel frattempo*, cioè quando il fatto avveniva.

Quale scopo poteva aver avuto il signor Torricelli di mentire e di negare il sussidio, quando le L. 600 erano state, con deliberazione della Giunta, incorporate al fondo imprevedute, che trovavasi assottigliato sufficientemente per le spese erogate durante l'epidemia? (Vedi documenti N. 14.)

Le parole d'ingiuria pronunziate dall'Avv. Schiavoni avevano inoltre in quell'epoca lo scopo di rispondere all'articolo di cui sopra, firmato dal signor Torricelli, col quale questi, per quel sentimento che spinge ogni uomo alla propria difesa, rispondeva, scagionandosi, ad alcuni attacchi sconsigliati e violenti che gli si indirizzavano da un tale che si firmava il *Volontario* sull'altro giornale di Taranto, *La Sentinella*.

Ci piace ancora dare un'occhiata retrospettiva per manifestare le nostre più alte meraviglie nel vedere combattuto in quell'epoca dall'onorevole Nicola Schiavoni, Senatore del Regno, il Signor Francesco Torricelli, suo grande elettore nel 1882, il quale in un pubblico meeting, quando qualcuno voleva escludere dalla lista dei candidati lo Schiavoni, prese la parola e, rifacendo la storia del vecchio patriota, lo scagionò dalle accuse mossegli contro e lo presentò agli elettori degno e meritevole del loro suffragio.

Ma tiriamo un velo sul passato e torniamo alle Ombre, le quali, se avessero vaghezza di conoscere le spese sopportate dall'Amministrazione durante l'epidemia colerica, potrebbero, come più innanzi abbiám detto, portarsi, riprendendo la loro carne, alla Segreteria comunale, ed ivi consultare i conti di quell'anno.

La vecchia Chiesa del Cimitero, che giammai il Sindaco Briganti avea curato, crollò da sè stessa, e soltanto allo scopo di tutelare la vita dei passanti fu demolito un rudere di muro rimasto in piedi con la lievissima spesa di L. 188. Epperò nel mandato del quale si fa cenno tra i documenti, figura la somma di L. 188, perchè, crollata la vecchia Chiesa, si dovette restaurare, e ridurre a Cappella la casetta adiacente, che serviva prima pel Custode. E quindi, altare nuovo, intonaco, lastrici interni ed esterni tutto fu compreso con la demolizione nella spesa suddetta. (Vedi documenti N. 15.)

I piccoli posti di guardia, che l'Ombra si compiace nella sua inetta fantasia di chiamare pisciatoi, furono costruiti nell'infausta ricorrenza del Colera allo scopo di dar ricovero durante la notte alle Guardie delegate per la ispezione delle persone provenienti da altri Comuni, giusta la circolare Morana, e si spesero L. 140. (Vedi documenti N. 16.)

Nè ci si stia a dire che male si regolò in quel frangente l'Amministrazione comunale di Avetrana. Quando per disavventura l'orrendo Gitano batte alla porta de' nostri Comuni, il panico ed il terrore, che in quelle occasioni tutti ci assale, consiglia argini e rimedi d'o-

gni sorta. Per non parlare di altri paesi della Provincia fermiamoci a Manduria e domandiamo se anche in quell'epoca non vi furono le barracche di legno ed i locali per le suffumicazioni, che forse costarono molto di più dei nostri pisciatori?

Andiamo innanzi. Per progetti di opere pubbliche si sono spese L. 1887,90 e non L. 2000, comprese in quelle le competenze per la verifica e progetto di manutenzione alla traversa Avetrana-Consolare; nè da quattro anni, come con impudenza nuova l'*Ombra* asserisce, giacciono inerti nell'Archivio comunale senza attuazione di sorta. Come è possibile quattro anni; se quattro anni fa era ancora Sindaco Angelo Briganti? Ah! ah! ah! La polvere che ti copre ed il gelido umore che cola dalle pareti del tuo avello ti ha atrofizzato l'anima e liquefatto il cervello, o *Ombra* bugiarda!

Con deliberazione del 16 Marzo 1886 il Consiglio comunale di Avetrana determinava in massima: — 1° lo acquisto o la costruzione di una Casa comunale; 2° la costruzione di un nuovo Cimitero; 3° il riordinamento di tutte le vie interne; 4° l'acquisto di un pubblico Orologio. Con altra deliberazione del 28 Gennaio 1887, in esecuzione della precedente, dava incarico per la redazione dei relativi progetti all'ingegnere sig. Bernardini, il quale entro il corso dell'anno medesimo portava a compimento il lavoro affidatogli e lo presentava all'Amministrazione. L'approvazione dei progetti redatti veniva in diverse tornate data dal Consiglio comunale. (Vedi documenti N. 17.)

Dal Consiglio comunale, come per legge, i progetti passarono all'ufficio del Genio Civile, il quale vi apportò alcune lievi modificazioni e li trattenne presso di sé quasi tutti sino al mese di Maggio p. p., epoca nella quale vennero restituiti all'Ufficio comunale debitamente approvati, meno quello del Cimitero. Frattanto, in vista di un bilancio abbastanza assottigliato dai nuovi bisogni del paese, fra i quali non ultimo quello dell'aumento di L. 1000 sopra una delle Condotte mediche, s'ispirata e voluta da tutti, l'*Ombra* non esclusa; il

Consiglio comunale di Avetrana pensò che la costruzione di una nuova casa per gli uffici Municipali, oltre che per insufficienza di fondi si sarebbe avverata in un'epoca forse molto lontana, avrebbe, eccedendo i bisogni del paese, assorbito una somma abbastanza rilevante. Quindi su proposta del Consigliere Pelliccioni deliberò farsi domanda al sig. Giovanni Dimitri se intendesse vendere una casa di sua spettanza la quale, oltre alla posizione quasi centrale, riunisce tutti i requisiti necessari per un pubblico ufficio. Il sig. Dimitri dapprima si fece molto pregare adducendo ragioni di dignità e d'indole delicata, ma posto alle strette, in seguito alle ragioni presentategli dalla Giunta municipale, annuì alla vendita del palazzo in discorso. L'ingegnere Ignazio Guido, nominato con deliberazione della Giunta 28 Ott. 1887 N. 77, redasse analoga perizia, dalla quale il prezzo risultò in L. 5900,95 tenuto riguardo al valore locativo ed a quello materiale dello stabile. Con deliberazione consiliare del 26 Aprile ultimo scorso si stabiliva definitivamente l'acquisto ed altro ora non manca che la superiore sanzione, per stipulare il contratto.

Come mai anche in questo fatto l'*Ombra* del Borgo volle mentire, asserendo che l'estimo si era fatto saltare a L. 12000?

Conclude la fatidica *Ombra* a mo' dei predicatori ecclesiastici, con una preghiera alla Deputazione Provinciale perchè non approvi il prestito che ha in mente di contrarre l'attuale amministrazione.

Noi invece abbiamo fede nell'alta sapienza della Deputazione e speriamo che asseconderà le giuste aspirazioni del nostro egregio Sindaco signor Torricelli e del Consiglio tutto coll'approvare i progetti ed il prestito che le verrà domandato; diversamente questo infelice paesello rimarrà sempre povero ed abbandonato come agl'infelici tempi del Sindacato-Briganti, quando non che un'opera pubblica, non si compilò neanche un progetto da lasciare nella triste eredità della sua amministrazione.

È tu, *Ombra del Borgo*, spirito di rovina e di discordie, vento che incessantemente ci porti i neri nugoloni della tua mal repressa invidia, uccello grifagno che sorgi a stridere nel cupo silenzio delle fosche tue notti, disseminando immezzo al popolo la menzogna e la zizzania, impasto di leggerezza e di asinità, accetta una buona volta il nostro consiglio: Fa senno, e se un giorno, di là da venire, ti ridestassi dal sonno dei morti, purificata e ripulita nel lavacro del santo pentimento, combatti pure, grida e censura, ma non allontanarti dalla verità e dalla giustizia, se vuoi che il tuo nome non sia additato ai venturi nepoti come simbolo d'ambizione e d'invidia.

DOCUMENTI

1. Il verbale di verifica della cassa comunale eseguita dal Commissario Francesco Fosco porta la data del 17 Giugno 1883. Il deficit accertato ammontò a L. 2509,97.

2. Il signor Angelo Briganti, per mancanza di individui possibili, fu altre due volte Sindaco del Comune di Avetrana e propriamente nel triennio 1870-72.

3. Le vie interne del paese furono restaurate negli ultimi mesi del 1877 dal Sindaco Briganti. I lavori si eseguirono in economia e si pagarono con i mandati Numeri 135, 196, 199, 210, 211, 218, 220, 224, 235, 243, 244, 245, 248, 257, 262, 263, 269, 274, 290, 304, 312 e 313, tratti tutti sul Titolo 1.º Categ. 5.º art. 26 pel complessivo ammontare di L. 1190,36.

I mandati suddetti non hanno a corredo che note informi, compilate col sistema femminile e prive di firma.

4. Mandati per spese occorse alla chiesa matrice: 1. a Di Lauro Leonardo, 31 Agosto 1883, L. 150; 2. a Saracino Leonardo, 10 Settembre detto anno, L. 43; 3. a Scarciglia Giovanni, 2 Ottobre, L. 13; 4. ad Olivieri Gregorio, 13 Luglio, L. 33; 5. a Di Lauro Leonardo e Dimitri Vincenzo, 29 Maggio, L. 120; 6. agli stessi, 9 Novembre, L. 70; 7. a Di Lauro Leonardo, 23 Novembre, L. 39,27; 8. a Saracino Leonardo, 22 Dicembre, Lire 28,50; 9. a Scarciglia Giocondo, 22 Dicembre, L. 11,50; 10. a Saracino Leonardo, 12 Gennaio 84, L. 12; 11. a Iurlaro Michele in tre mandati, 9 Giugno, 23 detto e 10 Luglio 1883, Lire 280; 12. a Scarciglia Giuseppe, 13 Luglio detto anno, in due mandati, L. 52. In uno L. 852,77.

5. Mandati per trasferte durante la gestione 1883: 1. a Briganti Angelo, 23 Luglio 83, in due mandati, L. 93,50; 2. a Scarciglia Saverio, trasferta in Francavilla per sollecitazioni, 20 Luglio, L. 21,75; 3. al medesimo in Taranto e per lo stesso oggetto, 2 Agosto L. 35; 4. allo stesso in Francavilla per ritiro di atti, 4 Agosto Lire 30; 5. allo stesso per portare il Bilancio a Sava, 7 Ottobre L. 10; 6. allo stesso per pagare la tassa di manomorta al Ricevitore di Sava, 3 Agosto, L. 15; 7. allo stesso per essersi recato in Taranto, onde rilevare il verbale delle elezioni, 3 Agosto, L. 30,70; 8. allo stesso per due trasferte a Manduria, 11 Aprile e 8 Giugno, L. 12; 9. allo stesso per portare i registri dello stato civile a Taranto, 8 Dicembre, L. 35; 10. a Briganti Angelo trasferta a Sava per ritiro di somme dovute al Comune, 23 Luglio, L. 15; 11. a Scarciglia Pietro per disbrigo di affari indeterminati in Manduria, 20 Dicembre, L. 10; 12. a Scarciglia Pietro e Saverio, trasferta a Taranto per la sessione suppletiva della leva, 14 Novembre, L. 80; 13. al Segretario Marcucci per recarsi in Taranto ad impiantare la contabilità comu-

nale (sic), 26 Maggio 84, L. 21,25. In uno L. 409,20, senza contare i copiosissimi mandati per corrieri, nolo di Vetture, ecc. ecc.

6. Spese per commissari, spediti dall' Autorità superiore:

1. a Ferdinando Depasquale, corriere inviato dalla Sottoprefettura per rilevare la lista dei vaccinati, 15 Giugno 1883, L. 30;
2. allo stesso per ritirare i verbali di verifica mensile della Cassa comunale, 25 Settembre, L. 35;
3. a Talamo Giuseppe, inviato dalla Prefettura per rilevare lo stato delle opere eseguite sulle L. 500 concesse dal Governo come sussidio per la regolarizzazione dei corsi d'acqua, 10 Agosto, L. 55;
4. a Ferdinando Depasquale per ritirare il verbale di verifica di cassa del mese di Luglio, 14 Agosto, L. 22;
5. allo stesso per ritirare la statistica delle tasse comunali, lavoro in attrasso sin dal 24 Febbraio, 29 Aprile, L. 35;
6. a Fusco Francesco per ispezionare la cassa comunale e l'amministrazione del Monte Frumentario, 18 Giugno, L. 41,05;
7. allo stesso e pel medesimo oggetto, 30 Ottobre Lire 43,05;
8. al Pretore e Cancelliere di Manduria, per sanare le irregolarità sui registri dello Stato Civile, 5 Dicembre L. 24,05;
9. a Ciro Imperiale pel ritiro della statistica sui bilanci 82 e 83, 18 Marzo 1884, L. 33,55;
10. A Gabriele Rizzo, spedito dalla Prefettura per ritirare il conto 1881, L. 35;
11. a Ciro Imperiale pel ritiro del conto 1883, L. 33,60;
12. a Massa Achille per ispezionare e riordinare il Monte Frumentario, L. 55 — In uno Lire 442,30 — che si spesero a causa della niuna cura che si aveva nel disimpegno degli affari di ufficio.

7. Spesa occorsa pel riordinamento (disordinamento) del registro anagrafico, con mandati del 31 Dicembre 83, — 9, 12, 19 e 26 Gennaio 1884, dei quali solo quello del 12 Gennaio è intestato al Segretario Marcucci e gli altri tutti a Saverio Scarciglia, L. 239,92.

8. Esaminando gli atti depositati nell'Archivio comunale, relativi all'amministrazione del signor Briganti, si osserva una scorrettezza e confusione sorprendente. Mancano i registri più importanti; gran numero di deliberazioni, ed anche qualche mandato, sfornito delle firme del Sindaco, dell'Assessore o del Segretario; cancellature ed irregolarità numerose sui documenti più essenziali; registri di contabilità che fanno paura soltanto ad aprirsi, tanta è la confusione che si scorge in quelle cifre messe a capriccio.

9. Pel riordinamento dell'Archivio comunale si pagarono:

1. a Saracino Leonardo per la costruzione di un armadio, giusta contratto 3 Marzo 87, mandati N. 122 e 45, L. 248;
2. a D'Ambrosio Enrico, compenso per l'opera di riordinamento, giusta deliberato della Giunta 11 Novembre 87, mandato N. 325, L. 360. (I due mandati suddetti furono tratti dall'art. 48, tit. 2. categ. 2. stanziato all'oggetto);
3. a Lo Re Gennaro per la stima dei lavori eseguiti dal D'Ambrosio, deliberazione della Giunta 28 Ot-

tobre 87, mandato N. 323 tratto sull'art. 47, tit. 2. categ. 2.^a, spese d'ufficio L. 20; 4. a Latronico Francesco Paolo, buste per la conservazione delle carte, mandato N. 391, L. 115,20 — In uno L. 747,20 oltre piccole altre spese per accomodi ai vecchi scalfali, quadri contenenti la descrizione dell'archivio e tabelle stampate che possono calcolarsi a circa L. 30.

10. Fino al 1879 l'amministrazione del Monte frumentario rimase nelle mani dei signori Abele Scarciglia e Nigro Carmelo, ed a questi succedettero, rimanendovi fino al 1886, i signori Lonigro Vito e Scarciglia Ortensio. La durata in carica avrebbe dovuto estendersi ad un solo anno, ma il Consiglio comunale, cui spettava per legge di procedere alla rinnovazione, non se ne dette mai cura. Il grano, consegnato agli ultimi amministratori, ascese ad Ettoltri 145,60, in genere effettivo ed Ettoltri 78,40 in altrettante dichiarazioni. Stanchi di rimanere nello incarico i signori Lonigro e Scarciglia Ortensio replicatamente fecero istanza per esserne escerati, ma accortisi che l'amministrazione comunale non si dava alcun pensiero pel buon indirizzo del Monte Frumentario, nel 1885 smisero dal riscuoterne i crediti, continuando sullo stesso piede anche nel 1886.

A riparare tanto sfacelo, venuto all'amministrazione il Sig. Torricelli, e propriamente nella tornata del 30 Novembre 1885, propose e fe nominare dal Consiglio una commissione per lo accertamento dei crediti del Pio Istituto. Nell'adunanza del 4 Gennaio, 1886 si ritornava sull'oggetto e dal Consiglio medesimo si dava incarico ad una persona di far rinnovare le obbligazioni dai debitori. Addì 15 Aprile si deliberava di escogitare i mezzi coercitivi per la riscossione del grano, nulla essendosi potuto ottenere colle vie bonarie.

Avendo la commissione, creata nel Novembre 1885 declinato l'incarico, il Sindaco cercò di promuovere l'invio di un Commissario, ma essendosi a ciò dinegata l'Autorità superiore, deferendo alla Giunta il riordinamento dell'Istituto, con deliberazione del 10 Dicembre 1886 si delegava all'oggetto il Signor Abele Scarciglia.

Tale deliberazione non venne approvata dal Prefetto, il quale, dietro nuove insistenze da parte di quest'Amministrazione Comunale, nominava un Commissario cioè il signor Lorenzo Martini, il quale entro il mese di Aprile 1887 rinnovò tutte le dichiarazioni di accreditamento. Completato così il lavoro di riordinamento, si provvide per la costituzione della nuova Amministrazione del Monte, con deliberazione del 12 Giugno 1887, proponendosi le persone tra le quali si sarebbero dovuti scegliere i due deputati. La Deputazione Provinciale tra questi nominò i signori Saracino Leonardo e Nigro Vito Pasquale, i quali accettarono l'incarico ed incominciarono a dissimpegnarlo con amore.

N. 11. Fino al 1884 lo stipendio complessivo assegnato

alle Guardie Campestri e Municipali, era di L. 792. Dal 1° Gennaio 1885 fu elevato a L. 924. Si noti però che precedentemente le Guardie stesse oltre a ricevere lo stipendio loro assegnato, venivano di sovente gratificate per servizi straordinari, cosa che più non avviene in seguito all'aumento dell'assegno.

N. 12. L'aumento di stipendio al Maestro Mazzei Carlo, con l'obbligo d'insegnare, durante l'anno 1888, anche la 4.^a elementare, venne proposto dalla Giunta Municipale nella formazione del Bilancio, ed approvato dal Consiglio con deliberazione 27 Ottobre 1887.

N. 13. Il titolo di rendita in L. 35 annue sul Consolidato 5 per cento, costituito dal prezzo di vendita di alcune botteghe al Signor Carmelo Marasco, porta la data 24 Ottobre 1882, ed il numero 740163.

N. 14. In occasione dell'epidemia colerica furono concessi i seguenti sussidi: 1.^o L. 200 dalla Provincia, ricevute il 25 Luglio 1886 con nota Prefettizia 18 stesso mese N. 3719; 2.^o L. 400 dal Comitato Centrale di Roma, spedite con nota Prefettizia 24 Agosto 1886 M. 3719 per mezzo di ordinativo di pagamento N. 393. Dette somme furono allagate suppletivamente in Bilancio all'articolo 9 bis della parte attiva, e nella parte passiva aggiunte in aumento al fondo per le imprevedute, dal quale si erano prelevate le spese occorse durante l'epidemia.

N. 15. Spese per lavori di demolizione e restauro al Cimitero: 1. Mandato N. 63 a favore di Alessano Guglielmo, tratto addì 6 Aprile 1886 dal titolo 2. Cat. 9. art. 50, L. 100; 2. Idem N. 69 a favore dello stesso, tratto dal medesimo fondo addì 20 Aprile 1886, L. 88. In uno L. 188.

N. 16. La spesa occorsa per la edificazione di 4 casotti in occasione dell'epidemia colerica, ascese a L. 140, e venne pagata al Sig. Giuseppe Scarciglia con mandato del 31 Maggio 1886.

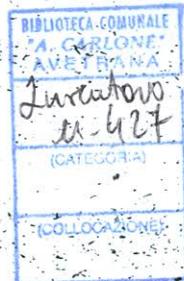
N. 17. I progetti per la costruzione delle nuove opere pubbliche, vennero approvati dal Consiglio Comunale nelle seguenti date: 1. Costruzione di una torretta per l'orologio addì 12 Giugno 1887; 2. Costruzione del nuovo Cimitero addì 10 Ottobre 1887; 3. Costruzione di una strada d'accesso al Cimitero, addì 10 Ottobre 1887; 4. Riordinamento delle vie interne addì 6 Dicembre 1887.

Le spese sopportate per la compilazione dei diversi sopra menzionati progetti vanno come appresso distinte:

1. Mandato N. 81 in data 17 Aprile 1887, intestato ai Signori Tamborrino e Bernardini, per indennità di visita alla località scelta pel nuovo Cimitero, L. 294.

2. Mandato n. 118 in data 12 Maggio all'Ingegnere Bernardini, per acconto sulle competenze a lui spettanti, L. 200.

3. Mandato N. 253 in data 7 Settembre, allo stesso, per acconto come sopra, L. 100.



4. Mandato N. 296 in data 25 Ottobre a saldo delle competenze per i progetti strada Avetrana alla Provinciale Lecce - Tarranto, Cimitero e relativa strada L. 396,50.

5. Mandato N. 346 in data 7 Dicembre allo stesso, per il progetto delle vie interne, L. 803,40.

6. Mandato N. 297 in data 25 Ottobre, allo stesso, per il progetto della torre dell'orologio, L. 94. In uno L. 1887,90.

I sopradetti mandati sono corredati delle singole parcelle e deliberazioni del Consiglio.

Il Pungiglione

Umorismo, pettegolezzo ghiribizzi, diffamazione e proposito di...castigare i costumi erano gli ingredienti de "Il Pungiglione" giornale leccese del secolo XIX. Talvolta era alquanto mordace e offensivo poiché conteneva non poche menippee (satire).

Voce (La) del Popolo. Settimanale, diretto da Antonio Rizzo e poi da altri dopo la morte di questi. Taranto, dall'A. I, n. 1 (19 ottobre 1884), proseguito con alterne vicende sino al 1976.

Fra i più prestigiosi periodici salentini, il più autorevole di Taranto, al quale hanno collaborato i maggiori cultori di storia patria (cfr. Vacca, *Giornali...*, p. 92) e Nistri R., Rizzo E. (n. 5106).

Democrazia (La). Settimanale diretto da P. Marti. Lecce, A. I, n. 1, 3 nov. 1887 - giugno 1920 (con alcune interruzioni).

Combattivo giornale, spesso in aspra polemica con *La Provincia di Lecce* (cfr. Vacca, *Giornali...*, p. 25).